

Il complesso monumentale della Porta Praetoria di Aosta. Un'esperienza conoscitiva mirata alla conservazione

di Flavia Celestini e Micaela Molina

Relatore: Maurizio Momo

Correlatori: Bruna Bassi Gerbi, Gaetano De Gattis

La *Porta Praetoria* di Aosta (25 a.C.), esempio emblematico di porta urbica dalla duplice funzione difensiva e rappresentativa, si configura come uno dei monumenti di epoca augustea più significativi e meglio conservati dell'Italia settentrionale. Il complesso monumentale, costituito da due cortine parallele nelle quali si aprono tre fornici, uno centrale maggiore e due laterali minori, collegate fra loro da due corpi di fabbrica perpendicolari, in origine le torri difensive, si inserisce profondamente nel tessuto urbano del centro storico della città, costituendo uno dei poli principali dell'asse pedonale (l'antico *Decumanus Maximus*) che parte dall'Arco di Augusto e termina nella Piazza della Repubblica. La facciata esterna della Porta, in quanto ingresso principale della città, doveva presentare spiccate caratteristiche di monumentalità, come attestano i resti del ricco apparato decorativo marmoreo, in particolare quelli della raffinata cornice scolpita in marmo bianco.

Il monumento conserva ancora pressoché intatta la sua articolazione spaziale, anche se le proporzioni sono falsate dall'innalzamento del livello del suolo, che nei secoli, in seguito alle ripetute alluvioni del vicino Buthier e al depositarsi dei materiali di reimpiego romani, si è portato a circa m. 2,70 al di sopra di quello originario. L'immagine attuale risulta inoltre fortemente condizionata dalle numerose trasformazioni subite nel corso dei secoli (segnatamente l'addossamento di costruzioni in epoca medievale) e dai restauri ottocenteschi (Ispettore delle Antichità E. Bérard, 1880-'81) e novecenteschi, in particolare quello condotto nel 1926 dal Soprintendente Ernesto Schiaparelli, caratterizzato da massicce strutture di sostegno e di completamento in muratura di cemento e ciottoli di fiume.

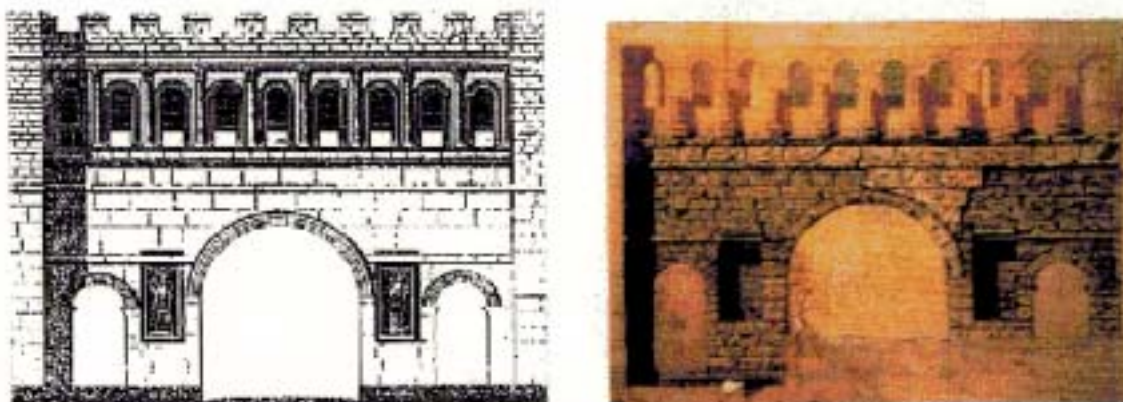


(fig. 1) La facciata esterna della Porta Praetoria prima dei restauri del 1881, dopo tali restauri e nella situazione attuale. (BREL, Aosta).

Scopo della tesi è stato quindi quello di condurre un'indagine critica, attraverso una approfondita ricerca storica e l'analisi dettagliata del costruito, sulle vicende che hanno determinato la fisionomia attuale e condizionato lo stato di conservazione della Porta.

Il testo basilare, che ha costituito il punto di partenza e il parametro di confronto principale della ricerca, è stato *Le Antichità di Aosta* di Carlo Promis, pubblicato nel 1862, corredato da tre tavole contenenti disegni del monumento (rilievi particolareggiati e ipotesi ricostruttive).

L'analisi dei documenti inediti conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Archeologia della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha permesso poi di ricostruire l'intervento presso il monumento di Alfredo d'Andrade, intervento sottovalutato dalle fonti e rivelatosi invece di grande interesse, comprendente persino un progetto di restauro di notevole valore, non realizzato per problemi economici.



(fig. 2) Il progetto di restauro di Alfredo d'Andrade confrontato con l'ipotesi ricostruttiva di Carlo Promis (Museo Archeologico di Aosta).

L'indagine sul costruito (analisi sistematica delle tecniche costruttive e dei materiali, individuazione delle stratificazioni storiche ancora leggibili e analisi dei fenomeni di degrado), supportata dal rilievo metrico diretto e fotogrammetrico, effettuato in collaborazione con il Laboratorio di Fotogrammetria del Politecnico di Torino, ha permesso inoltre di rettificare l'ipotesi, sostenuta dalla totalità delle fonti scritte, ed ormai consolidata, che la struttura della Porta fosse interamente costituita dai grossi blocchi di conglomerato lapideo (*puddinga*) visibili in facciata.

L'analisi macroscopica condotta ha invece portato ad ipotizzare che la struttura fosse quella detta ad *emplecton*, costituita da un nucleo in *opus caementicium* e solo rivestita dai blocchi lapidei; è stato possibile confermare tale supposizione grazie all'intervento della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, che ha predisposto un saggio della muratura mirato dall'esito positivo.



(fig. 3) Particolare della facciata interna della Porta che evidenzia l'esistenza del nucleo di *opus caementicium* e schema del saggio della muratura.

I risultati raggiunti sono stati in conclusione considerati quali "chiavi di lettura" critiche dello stato di degrado del monumento, e spunti interpretativi per la stesura di ipotesi di conservazione e valorizzazione del complesso monumentale.

La questione del restauro del monumento si presenta infatti di stringente attualità; pur non destando preoccupazioni dal punto di vista statico, lo stato di conservazione generale del monumento appare piuttosto critico, con vistosi fenomeni di degrado e rischi continui di distacco di materiale (in particolare in corrispondenza dei blocchi di conglomerato lapideo), i quali, anche per questioni di sicurezza, impongono un intervento celere e risolutivo.

Tale intervento dovrà in primo luogo prevedere il consolidamento dei materiali lapidei (competenza di restauratori, chimici e petrografi), ma non potrà prescindere da un progetto globale di protezione del monumento che elimini alla base le cause che innescano i fenomeni di degrado (ovvero gli agenti atmosferici e l'inquinamento), che coinvolga architetti, urbanisti e archeologi, in conformità al carattere pluridisciplinare del restauro.

Per ulteriori informazioni: caleidos@arpnet.it